



Polina (2016)

L'omaggio di Muller e Preljocaj al lavoro dei ballerini offre allo spettatore uno sguardo su una materia inedita e un giro di danza che nasce dalla vita quotidiana.

Un film di Valérie Muller, Angelin Preljocaj con Anastasia Shevtsova, Aleksey Guskov, Juliette Binoche, Niels Schneider, Miglen Mirtchev. Genere Drammatico durata 112 minuti. Produzione Francia 2016.

Ispirato alla graphic novel di Bastien Vives, «il viaggio di Polina è tanto un'avventura fisica ed emotiva quanto un percorso di crescita artistica».

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Mosca, 1990. Polina, una giovane ballerina che i genitori sognano di vedere danzare sul palcoscenico del Bolshoi, cresce nella Russia post-sovietica e sotto lo sguardo severo del suo insegnante. Ma la disciplina di Bojinski e l'accademismo esasperato la convincono a proseguire la sua arte in Francia. Abbandonato il sogno di diventare étoile e decisa ad abitare il mondo libero della danza contemporanea, Polina si innamora di Adrien e trova in Liria Elsjaj, coreografa talentuosa ed esigente, uno sguardo nuovo sulla danza. Ma qualcosa ancora non va. Una brutta 'caduta' e un tradimento la costringono a Libero adattamento del romanzo grafico di Bastien Vivès, 'Polina, danser sa vie' è un racconto di formazione di una giovane ballerina in cerca del suo posto nel mondo e sul palcoscenico. Non è il successo che insegue Polina ma la ricerca sofferta di uno stile, di una maniera personale di interpretare la disciplina a cui si è votata da bambina. Programmata, dai genitori e dal suo insegnante, per il Bolshoj, la protagonista procede verso il suo destino e il film inventa per lei un linguaggio espresso dal corpo, dalla danza, dallo sguardo. I dialoghi affinano e danno forma alle situazioni, come il décor o i movimenti musicali, ma la costruzione del personaggio, della sua personalità, del suo desiderio, dei suoi conflitti e della sua evoluzione passano per la danza, per la partitura coreografica degli attori, diretta dal regista, esaltata dai colori, la luce e un montaggio espressivo.

Ballerino, coreografo e fondatore del Ballet Preljocaj, Angelin Preljocaj aggiunge una freccia al suo arco e realizza un'opera che rende omaggio e merito ai ballerini e al loro lavoro quotidiano, alla danza e alla maniera in cui s'iscrive nel mondo. Il suo lavoro, risolutamente contemporaneo ma radicato nel classico, si riflette sul film, che cerca e dubita come Polina, offrendo allo spettatore uno sguardo su una materia inedita e un giro di danza che nasce dalla vita quotidiana. Perché Polina abdica la grande tradizione e si emancipa dal corsetto della danza classica inseguendo la vocazione di coreografa.

'Polina, danser sa vie' non è la storia di una 'danseuse' divorata dal suo ruolo o dall'ambizione, niente ballerine anoressiche o rivalità dietro le quinte, nondimeno, eluso lo stereotipo dell'apologia del balletto accademico, Preljocaj ne infila un altro: il biasimo velenoso della classica contro l'esultanza liberatoria della danza contemporanea, strumento di emancipazione artistica per la giovane ballerina del Bolshoi vessata dal glaciale insegnante e cresciuta nei quartieri popolari moscoviti. Naturalmente è la straordinaria ed essenziale "Blanche-Neige" di Preljocaj a sorprendere e convertire Polina. A sparire sullo schermo invece è tutto il perturbante che fa brillare il disegno di Bastien Vivès, il tratto abbozzato, il minimalismo assoluto dell'espressione, la singolare difformità dei volti. Valérie Müller, sceneggiatrice, e Angelin Preljocaj preferiscono il romanzo adolescenziale e il lavoro agiografico, sprecando quella che avrebbe potuto essere una rilevante impresa di democratizzazione della danza contemporanea, così rara sullo schermo.